

IL DOSSIER MEDICINA E INFERMIERISTICA

IL CONFRONTO

■ Anno accademico 2017/2018
 ■ Anno accademico 2016/2017

Richiesta Regione **4.897**
 Richiesta categorie **4.897**

Richiesta categorie **4.872**
 Posti nelle università **4.903**

Posti nelle università **3.329***
 -403 (-11%)
3.732

*posti previsti nel decreto

LE SPECIALITÀ

| Specialità | Richiesta Regione | Richiesta categorie | Disponibilità del decreto | Differenza su Regione | Differenza su categorie |
|------------------------|-------------------|---------------------|---------------------------|-----------------------|-------------------------|
| Infermiere | 3.000 | 3.000 | 1.733 | -1.267 | -1.267 |
| Fisioterapista | 380 | 360 | 355 | -25 | -5 |
| Igienista dentale | 190 | 180 | 151 | -39 | -29 |
| Tecnico di laboratorio | 130 | 130 | 79 | -51 | -51 |
| Tecnico di radiologia | 130 | 130 | 73 | -57 | -57 |

I POSTI NELLE UNIVERSITÀ

| Specialità | Statale | Bicocca | San Raffaele | Humanitas | Pavia | Varese | Brescia | Brescia (Cattolica) |
|------------------------|-----------|-----------|--------------|-----------|-----------|-----------|-----------|---------------------|
| Infermiere | 580 (590) | 239 (301) | 74 (75) | 88 (90) | 185 (190) | 145 (149) | 339 (345) | 83 (85) |
| Fisioterapista | 94 (115) | 48 (62) | 28 (35) | 32 (40) | 32 (40) | 40 (50) | 81 (100) | - |
| Igienista dentale | 47 (55) | 26 (30) | 26 (30) | - | 14 (16) | 23 (27) | 15 (18) | - |
| Tecnico di laboratorio | 26 (40) | 20 (30) | - | - | 13 (20) | - | 20 (25) | - |
| Tecnico di radiologia | 25 (40) | 16 (25) | - | - | 16 (25) | - | 16 (25) | - |

Tra parentesi il potenziale dell'offerta formativa delle università per l'anno accademico 2017/2018

centimetri

«Tagliati i posti ai corsi di laurea» Scatta la rivolta delle università

Iscrizioni ridotte dell'11 per cento. I presidi di facoltà: sorpresi e preoccupati

Il decreto

● Atenei lombardi in allarme per il taglio di posti nei corsi di Medicina

● Il decreto del Miur infatti prevede 409 posti in meno pari a un calo dell'11% nella Regione

Gli atenei lombardi sono in allarme. Il decreto del ministero dell'Università (Miur) sull'offerta formativa (provvisoria) in Medicina, Chirurgia e Professioni sanitarie disegna un taglio lineare al numero di posti nei corsi di laurea. E la Lombardia, in questo scenario, è la Regione più penalizzata. Il nuovo criterio di ripartizione dei posti adottato dal Miur sforbica l'offerta formativa lombarda. In particolare, per le Professioni sanitarie si arriva a un meno 11 per cento (vale a dire 409 posti), ben oltre il doppio della media nazionale

che si ferma a un meno 4,6 per cento.

La reazione è una lettera inviata a Roma, alla vigilia del tavolo ministeriale che oggi proverà a correggere la situazione, scritta dai presidi delle facoltà di Medicina e Chirurgia delle sei università per esprimere la loro sorpresa e preoccupazione. Ci sono le firme dei vertici di Statale, Bicocca, San Raffaele, università dell'Insubria, e degli atenei di Pavia e Brescia.

Alcuni casi sono evidenti. A partire dagli infermieri. A fronte di una richiesta della Regione e delle categorie di

trecento nuovi professionisti, il decreto fissa una (mini) quota di soli 1.733 studenti. Più bassa anche di quella dell'anno accademico precedente: nel 2016/2017 era di 1.834. E questo nonostante si stia parlando di una figura ambiziosa: il tasso di occupazione a un anno dalla laurea è del 91 per cento. Altro esempio: gli iscritti ai corsi di Tecnico di laboratorio o di radiologia saranno quasi la metà dell'anno scorso e di quello che è stato indicato come il fabbisogno regionale. E in Ostetrica si passa da 145 a 114 studenti.

«A livello di Regione Lombardia — prendono atto i presidi — questa riduzione è estremamente significativa». I tagli vanno a incidere «su professionalità, come ad esempio quella dei fisioterapisti, fortemente richieste dal territorio e caratterizzate da livelli occupazionali costantemente superiori al 90 per cento». Con un'ulteriore conseguenza: se questi dati saranno confermati, avvertono, «potremmo non essere in grado di attivare alcuni corsi di laurea».

Pierpaolo Lio
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli atenei
 Riduzioni significative che vanno a incidere su mestieri per cui c'è grande domanda e alti tassi di occupazione

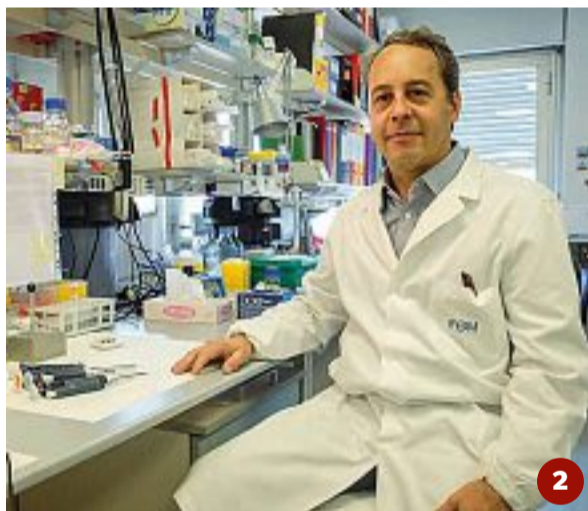
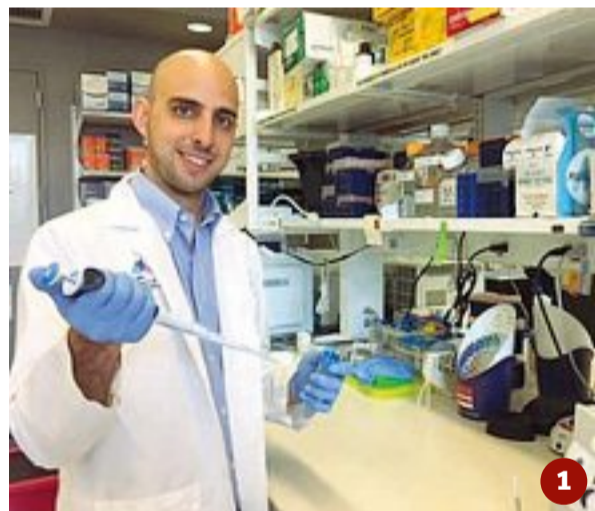
I ricercatori

di **Giovanni Caprara**

Maestro e allievo protagonisti di una storia parallela iniziata dal Sud, cresciuta a Milano e coronata sulle pagine della rivista scientifica *Nature* per una scoperta preziosa per la nostra salute. Stefano Casola e Gabriele Varano sono riusciti a dimostrare come la presenza o meno di una proteina chiamata Bcr possa aiutare a classificare meglio alcune forme di tumori maligni, i linfomi, che derivano da cellule del sistema immunitario chiamate linfociti B e impegnate a difenderci da virus e batteri. Comprendere lo stato di espressione della fatidica proteina nelle cellule di linfoma promette di migliorare l'efficacia della terapia puntando alla personalizzazione del trattamento. Tutto sarà possibile attraverso un semplice test di laboratorio e un esame del sangue.

Stefano è un «cervello» rientrato in Italia dalla Harvard Medical School. Ma il percorso è stato articolato e la sua storia personale si fonde con la ricerca a cui guardava già da studente di Medicina all'università di Napoli. Figlio di medici ricercatori, il padre vittima di un tumore acuisce la sua sensibilità a decifrare i misteri dei linfomi e così vola in Germania, a Colonia dove era attivo un grande specialista di fama mondiale. Poi arriva una proposta della Harvard Medical School, e Boston diventa per cinque anni la scena dei suoi studi e delle prime scoperte.

Nonostante i successi, Stefano continua a guardare all'Italia, sognando un ritorno. E



Il maestro, l'allievo e la proteina buona contro i tumori scoperta all'Ifom

quando nel 2001 gli giungono proposte dai laboratori di Madrid, Berlino e Milano, sceglie Milano. «L'invito dell'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom) era irrinunciabile: mi consentiva di sviluppare ancora di più le mie indagini. Avevo avuto un laboratorio ad altissimo livello. Così potevo tornare con ottime prospettive in Italia anche grazie al sostegno della Fondazione Harvard-Armenise e sempre coltivando una ricerca proiettata alle cure». Da allora dirige il programma di «Immunologia molecolare e biologia dei linfomi».

Accadeva intanto, per caso, che Casola chiamato all'uni-

versità inglese di Cambridge a tenere un seminario incontrasse un giovanissimo ricercatore originario di Locri, Gabriele Varano, impegnato al Babraham Institute. «Mi colpirono le sue capacità e la sua passione — ricorda Casola — e gli proposi di lavorare nel mio laboratorio all'Ifom». Nell'Istituto di Cambridge — racconta Gabriele — mi chiedevano di rimanere per il dottorato. Ero lusingato ma preferivo tornare in Italia e quindi partecipai alla selezione del dottorato internazionale all'Ifom, vincendo. Che emozione quando indossai il camice bianco del laboratorio».

1 Gabriele Varano è adesso a New York per completare la ricerca avviata a Milano
 2 Stefano Casola, già all'Università di Colonia e alla Harvard Medical School, ora all'Istituto Firc di oncologia molecolare

Maestro e allievo, uniti nell'esplorazione dei segreti dei linfociti. Lavoravano per costruire un'altra tappa della loro storia, sostenuta anche da Airc, con un nuovo obiettivo da raggiungere coinvolgendo specialisti italiani e stranieri, come Maurilio Ponzoni del San Raffaele e Fabio Facchetti dell'università di Brescia. L'obiettivo era quasi raggiunto quando sei anni dopo all'Icahn School of Medicine at Mount Sinai di New York, punto di riferimento della ricerca mondiale sul cancro, aprivano un nuovo laboratorio e il responsabile chiedeva a Casola di suggerire un valido ricercatore. Lui consigliò Gabriele che così realizzava una seconda opportunità per ampliare la sua esperienza. «Ora da due anni sono a New York completando nel frattempo la ricerca avviata a Milano e ora pubblicata su *Nature*». E il futuro? «Cercherò di vincere un finanziamento europeo con il quale torniamo a fare ricerca nel mio Paese. E guardo sempre a Milano dove ci sono realtà uniche come Ifom: qui nel laboratorio newyorkese non ho nulla di più di quanto avessi lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istituto dei Ciechi

Alzheimer Fest Un assaggio di musica (e arriverci a Gavirate)

Per l'occasione è andata dal parrucchiere, si è fatta la ceretta. Arriva dalla casa di riposo Focris di Saronno, con la sua amica Odette e un paio di trafelate accompagnatrici: c'è anche lei, «l'attrice» Mariuccia Comandini, 80 anni, a questo assaggio milanese di Alzheimer Fest. Due parole che di norma non stanno mai insieme (un nome che è sinonimo di perdita, malattia, l'altro che va a braccetto con goliardia). Eppure da festeggiare c'è. Molto. Ci sono le persone che ce l'hanno, per cominciare. E i familiari. E chi può fare la differenza nei percorsi di vita e di cura. Come le foto di Maurizio Cattelan che fanno da cartoline al Fest, la signora Comandini è l'emblema, uno dei tanti, di questo lato B dell'Alzheimer: ha interpretato «Il sogno di Mariuccia», il cortometraggio di apertura della mini festa di oggi. Appuntamento alle ore 11, all'Istituto dei Ciechi (in via Vivaio 7). Un gemellaggio di coraggio: Felice Tagliaferri, scultore non vedente, porterà un pezzo dell'opera



Il volantino con l'opera di Cattelan

La scheda

● I ricercatori Stefano Casola e Gabriele Varano sono riusciti a dimostrare come la presenza o meno di una proteina chiamata Bcr possa aiutare a classificare meglio alcune forme di tumori maligni, i linfomi, che derivano da cellule del nostro sistema immunitario chiamate linfociti B e impegnate a difenderci da virus e batteri

● Maestro e allievo sono protagonisti di una storia parallela iniziata dal Sud, cresciuta a Milano e coronata ora sulle pagine della rivista scientifica *Nature* per una scoperta preziosa

ideata per l'Alzheimer Fest che avrà luogo a Gavirate, sul Lago di Varese, nei giorni 1-3 settembre. Nell'assaggio di luglio, il maestro scaligero Franco Viganò suona al pianoforte note di Schumann, brani scritti quando già il compositore era alle prese con quello che oggi chiameremmo degrado cognitivo, dove si parla di Paesi e genti sconosciute, di sogni e di giochi (la coincidenza del luogo: a mosca cieca). La musica accompagna l'incontro, con le chitarre dell'associazione Music Secrets di Gavirate contorno del rinfresco finale. L'Alzheimer Fest non è distrazione dai problemi, indelicatezza verso chi soffre. È un'occasione gioiosa, dunque molto seria, per testimoniare che le persone continuano a essere persone, con diritti e passioni. Un modo per dire che il tempo della demenza può essere una stagione di vita. Porta un'energia (AlzheimerFest.it) contagiosa: una denuncia verso istituzioni che fingono di non vedere, un abbraccio verso chi crede che non ci sia più niente da fare, da celebrare.

Michele Farina
 © RIPRODUZIONE RISERVATA